

"SOSTEGNO A DISTANZA,,

Con questo numero di *All Coded* si conclude la rassegna dei progetti di Gocce di Vita a cui abbiamo partecipato durante l'anno scorso. È quindi passato ormai molto tempo da quando abbiamo terminato il nostro impegno, peraltro assai modesto, su questo progetto; ma scriverne ora, al di là dell'ovvia valenza storica di avere per lo meno un articolo su tutto ciò che abbiamo fatto fin dall'inizio, in realtà presenta un richiamo concreto con l'attualità, nel momento in cui stiamo pensando di lanciare, tra poco, un nostro progetto di sostegno a distanza a favore dei bambini dell'asilo nido *Wawacha* di Cusco.

Durante le loro periodiche missioni sanitarie nell'Apurímac, i volontari di Gocce di Vita poterono rendersi conto delle difficili situazioni in cui si trovavano costretti a vivere i suoi abitanti, e in particolare i soggetti più deboli, ovvero i bambini: denutrizione e malattie sono compagne di vita quotidiana dei piccoli che abitano nelle montagne della Provincia di Cotabambas, una delle più povere del Perù. La miseria, l'ignoranza e l'isolamento in cui vivono i loro genitori si riflettono direttamente sulla qualità della vita dei bambini, qualità che resta genericamente molto bassa finché, talvolta, non si alza grazie all'iscrizione del bambino presso le scuole di Tambobamba, il capoluogo di provincia, che, pur con tutti i suoi limiti, presenta uno stato di modernità decisamente superiore a quello dei villaggi di montagna.

Atri due problemi che influenzano pesantemente l'esistenza dei bambini dell'Apurímac sono il tasso di violenza intrafamiliare e la frequenza di abbandono familiare da parte di uno dei genitori, ambedue fenomeni strettamente relazionati all'alcolismo, una vera piaga che, forse senza il dovuto impegno verso la sua eradicazione, continua a creare danni immensi nella società della montagna peruviana. È così che genitori maneschi, spesso ubriachi e privi della capacità di dimostrare ai loro figli l'affetto che questi ultimi richiedono, non offrono ai loro piccoli quegli stimoli necessari a sviluppare la loro intelligenza proprio in quella fase della vita in cui il cervello umano è come una spugna capace di assorbire qualsiasi informazione, instillando già fin dalla più tenera età quella bassa autostima che deriva dal non vedersi riconosciuto l'unico ruolo che a quell'età i bambini possano ricoprire, ovvero quello di figli, oggetto di cura, amore e attenzioni. D'altro canto non c'è nemmeno da stupirsi troppo di questa scarsa affezione genitoriale rispetto ai figli, poiché molti di loro

nascono non voluti, senza una reale pianificazione, frutti dell'ignoranza dei metodi contraccettivi, di violenze sessuali, di rapporti occasionali consumati sotto i fumi dell'alcool, della necessità di braccia per i lavori agricoli. Frequentemente abbandonati da uno dei genitori (generalmente, anche se non sempre, il padre), vivono un'infanzia limitata e assai lontana, sotto tutti i punti di vista, da quelli che noi Europei consideriamo come i normali standards della vita di un bambino.

Consci di non poter certamente risolvere da soli questa situazione così complessa, i volontari di Gocce di Vita, prima ancora che nascesse l'idea dell'*Hogar para Niños*, vollero dare vita a un'attività di sostegno a distanza di un numero consistente di bambini della zona dove già operavano con il loro progetto di *Assistenza medica permanente*, per dare comunque un contributo al miglioramento della situazione dell'infanzia apurimeña. Durante le loro periodiche missioni in Perù, inizialmente da soli e poi grazie a Nélida Enriquez Reaño, la loro rappresentante sul posto, raccolgono dai genitori le richieste di iscrizione dei loro figli al programma, valutano il reale stato di necessità della famiglia richiedente, e poi inseriscono il bambino nella coda delle richieste di sostegno a distanza, attendendo che in Italia una persona accogla positivamente la proposta dell'associazione e avvii il sostegno. A quel punto, in Perù Nélida organizza l'attività di appoggio alle famiglie povere: durante il 2008, l'anno in cui abbiamo partecipato all'attività, erano 92 i beneficiari accompagnati da un loro sostenitore, la maggioranza dei quali viveva nello stesso paese di Tambobamba, e gli altri in una delle tante comunità contadine della provincia.

A cadenza mensile i bambini si presentano con i loro genitori presso l'ufficio di Gocce di Vita per ritirare un contributo a famiglia (quindi da suddividere in caso di sostegno di due o più fratelli) di importo variabile, ma che nella maggioranza dei casi si aggira sugli € 17. Con questa somma possono acquistare presso uno o due negozianti del Mercato centrale di Tambobamba una lista di prodotti che include tutti quelli necessari a fornire un adeguato regime alimentare per i bambini: questi negozianti vengono precedentemente selezionati da Gocce di Vita attraverso un'asta durante la quale propongono i prezzi a cui potrebbero vendere le merci alle famiglie inserite nel programma. Con i due negozianti che propongono il prezzo più basso rispetto all'intero paniere dei beni Gocce di Vita firma una convenzione, valida per

almeno sei mesi, che congela i prezzi per i beneficiari del progetto. Questo sistema, attraverso i rendiconti emessi mensilmente dai negozianti, permette di controllare il funzionamento del sistema su tutti e due i fronti: da un lato che le famiglie non dissipino il contributo ricevuto dal progetto in beni non relazionati al benessere del bambino sostenuto, dall'altro che i negozianti non approfittino di una situazione finanziata dall'estero per applicare prezzi maggiorati alle famiglie.

Attraverso il rapporto diretto con Nélida, in caso di necessità le famiglie possono concordare un cambio di destinazione d'uso del contributo, da generi alimentari verso qualcos'altro che in quel preciso momento sia di uguale o maggiore utilità per i bambini, come vestiti o forniture scolastiche. Allo stesso tempo, per Nélida è l'occasione di controllare lo stato generale dei bambini inseriti nel progetto.

Un caso a parte è rappresentato da quello di cinque bambini emofilici, quattro dei quali imparentati tra loro, che Gocce di Vita segue fin dalle sue prime missioni. Sono bambini che hanno bisogno di una regolare somministrazione periodica di una proteina chiamata Fattore VIII, che contrasta le manifestazioni dell'emofilia di tipo A di cui tutti loro soffrono, ovvero la predisposizione a emorragie eccessive o del tutto ingiustificate, con serie conseguenze negative sulla qualità della loro vita. Grazie ad alcune relazioni stabilite in Italia, in particolare con il mondo dell'associazionismo collegato al tema dell'emofilia, Gocce di Vita riesce a procurarsi gratuitamente dosi sufficienti di Fattore VIII, che poi fa pervenire in Perù mettendolo a disposizione dei cinque ragazzi: in tali casi dunque il sostegno a distanza non prende la forma di un contributo economico, ma bensì si concretizza in fornitura di Fattore VIII.

Per concludere, sono beneficiari del progetto anche due adulti paralitici di Tambobamba, che sono ormai impossibilitati a svolgere qualsiasi attività e vivono della carità pubblica e privata.

Come anticipato, al di là di qualche iniziativa specifica su un paio di bambini, il contributo di Antigóna su questo progetto è stato modesto, e si è concretizzato per lo più nell'elaborazione di una scheda riassuntiva della situazione del progetto che permettesse a Gocce di Vita e a Nélida di avere sempre e facilmente sott'occhio tutte le informazioni principali relative al progetto. Fu infatti netta l'impressione che Nélida non padroneggiasse il progetto nella sua totalità, soprattutto per la cattiva modalità che utilizzava per organizzare le informazioni provenienti dalla sede italiana, a loro volta non sempre di immediata interpretazione.

La creazione della scheda è stata l'occasione di formare Nélida sull'uso del programma Excel, e ha permesso l'avvio di un dialogo tra le sedi italiana e peruviana di Gocce di Vita più chiaro, basato sempre sullo stesso documento aggiornato di volta in volta, e portatore di più informazioni rispetto al rapporto originale che Nélida inviava in Italia fino all'aprile 2008.

Paolo Stollaghi

ULTIM'ORA

❖ Mercoledì 10 giugno 2009 è stato presentato all'O.N.L.U.S. Mariana il progetto "Stimolazione precoce e sicurezza alimentare per bimbi di famiglie povere delle aree emarginate Primero de Mayo e Miravalle, nella città di Cusco", per il finanziamento della parte non ancora coperta delle spese del progetto. Si attende una risposta per lunedì 23 giugno 2009.



"Alcuni dei bambini inseriti nel progetto Sostegno a Distanza di Gocce di Vita"

"All Coded" non ha una cadenza di pubblicazione regolare. Esce quando c'è qualcosa d'interessante da comunicare ai soci e ai sostenitori dell'Associazione Antigóna. Chiunque voglia contribuire con un suo articolo è calorosamente invitato a farlo.

Continuando sulla scia dei progetti, nel prossimo numero si parlerà della nostra prima collaborazione dopo la conclusione del lavoro con Gocce di Vita, ovvero quella relativa al progetto "Canalización de Acequias pluviales y Aguas servidas".